

SOVANA (GR)

Suana è il nome dato alla città etrusca dai Romani, dopo la loro conquista del territorio di Vulci nel 278 a. C. Il nome deriva dall'etrusco *suf* che significa "terra verde".



La Storia

DUOMO (SANTI PIETRO E PAOLO)

Sorge in posizione solitaria, alla fine dell'abitato, la sua ricostruzione dalle basi di un edificio preesistente cominciò alla fine del XI secolo al tempo di Papa Gregorio VII; oggi è l'edificio artisticamente più rilevante di tutto il territorio dove spiccano la cupola ottagonale del X secolo e le decorazioni del ricco portale, realizzate con i frammenti della facciata della chiesa primitiva. Sotto l'Abside si apre la cripta del VII secolo, dove al suo interno si trovano:

La tomba di San Mamiliano a forma di urna – la fonte Battesimale del 1434, costruita in travertino e decorata con simboli sacri e le preziose figurazioni dei capitelli di aspra e singolare bellezza. Di particolare importanza sono i rilievi figurati e le decorazioni del capitello del secondo pilastro a sinistra, nella varietà iconografica confluiscono i migliori caratteri delle due componenti stilistiche, benedettina e lombardo-laziale, compresenti nell'edificio.

LA ROCCA ALDOBRANDESCA

Costruita intorno all'anno Mille con l'affermarsi della potenza Albobrandesca, la Rocca si erge su un pianoro tufaceo, sulla strozzatura formata dalle gole dei torrenti Calesina e Folonia. Era l'elemento-cardine nel sistema difensivo delle mura della città ed era posizionata come a serrare l'accesso al borgo. La massa rossiccia della fortificazione che vediamo oggi ha l'aspetto che le fu dato dopo il restauro del 1572, quando fu aggiunta la bastionatura. A causa degli eventi storici che vedevano Sovana sempre più al margine dello sviluppo economico e sociale della zona, col declino degli Orsini e l'annessione di tutti i castelli della Contea al Granducato di Toscana, la Rocca, perduta ogni importanza militare, fu smantellata nel XVII secolo, e seguì il lento declino di Sovana, fino a ridursi, dopo ulteriori distruzioni, a grandioso rudere. Oggi oltre alla porta d'accesso restano in piedi una torre e un tratto di mura, in parte ancora dotate di apparato a sporgere con beccatelli e archetti in pietra di ottima fattura.

PALAZZO COMUNALE O PALAZZETTO DELL'ARCHIVIO

Sul prospetto frontale della piazza, tra la Via del Duomo e la Via di Sotto, si erge il Palazzo dell'Archivio, interamente costruito in materiale tufaceo è risalente al XIII° secolo, è caratterizzato con un elegante campaniletto a vela ed da un orologio.

CHIESA DI SANTA MARIA

La Chiesa di Santa Maria è una costruzione trecentesca la cui facciata esterna è caratterizzata da una architettura semplicissima; all'interno si presenta divisa in tre navate valorizzate da un pregevole ciborio, ovvero un tabernacolo a forma di tempio, databile ai sec. VIII-IX costituito da quattro colonne che sorreggono un baldacchino terminante con un elemento conico, presenta una raffinata decorazione con motivi ornamentali protoromanici. Il ciborio della chiesa di S.Maria rappresenta l'unico esemplare del genere in Toscana riferibile all'età pre romanica.

PALAZZO BOURBON DEL MONTE

Appartenuto agli omonimi marchesi fu costruito in epoca rinascimentale, il fabbricato è caratterizzato da una facciata rustica ed un ampio loggiato al pian terreno. Durante gli ultimi anni di autonomia di Sovana l'edificio era la sede degli uffici pubblici.



LOGGIA DEL CAPITANO

Collocata affianco al palazzo del pretorio, è una struttura a portico composta da due archi poggiati su di un unico pilastro è adorata dallo stemma di Niccolò I° che vi fu posizionato intorno all'anno 1570.

PALAZZO PRETORIO

Costruito nel Duecento e più volte ristrutturato in epoche successive, il suo aspetto attuale è dovuto ad un intervento di restauro effettuato in epoca rinascimentale. Sulla facciata sono collocati gli stemmi riferibili a commissari che tennero il governo di Sovana tra il 1484 ed il 1686. La colonna inserita nello sperone dell'angolo era probabilmente adibita all'affissione dei bandi. All'interno, nella sala al piano terra vi è la sede del centro visite del Parco Archeologico del Tufo, su una parete all'interno è visibile un affresco di notevoli proporzioni con la Madonna in Maestà tra Santi, di scuola senese del XVI secolo, in stato di grave deperimento.

VIA DEL DUOMO O VIA DI MEZZO

Dalla Porta della Rocca si diparte la “Via di Mezzo”, nell’ultimo tratto Via del Duomo, completamente lastricata in mattoncini di cotto posti a spina di pesce e fiancheggiata da case in stile medievale, quasi tutte con la caratteristica scala di accesso esterna e qualcuna, ancora, con la così detta “Porta del Morto”, la porta secondaria dalla quale si soleva far uscire la bara del defunto. In realtà tali accessi non erano altro che porte rialzate rispetto al livello stradale, così costruita per motivi di difesa in un periodo di violenze e di pericoli, quale era il medioevo; infatti si rendeva possibile l’accesso alle case solo con una scala a pioli, che veniva rimessa all’interno durante la notte.

IL DEBRANDO DI SOANA

Ildebrando nacque a Sovana intorno all’anno 1020 nel contado senese, da Bonizzone, che probabilmente apparteneva ad un ramo della potente famiglia degli Aldobrandeschi. Oggi sulla Via di Mezzo si incontra un antico edificio, già sede della Comunità di Sovana, che la tradizione indica come la Casa natale di S. Gregorio VII, recentemente restaurata. Papa Ildebrando di Soana lasciò presto il paese natale per recarsi a Roma, dove uno zio Abate lo avviò alla carriera ecclesiastica, che egli intraprese entrando a far parte dell’Ordine dei Benedettini Clunyacensi. L’ingegno brillante di Ildebrando non tardò molto tempo a riflettere: la considerazione di cui godeva già prima di diventare Pontefice conosce pochi altri paragoni, tanto che si potrebbe affermare che per certi versi la Riforma Gregoriana era già cominciata in questo periodo. Durante il suo papato favorì molto l’espansione della sua contea natale.



Riepilogo ...

- **VII sec. a. C.**, risalgono a questo periodo le tombe più antiche della Sovana etrusca. Protetto da balze di tufo altissime e accessibili da una sola parte, il luogo possiede le caratteristiche preferite dagli Etruschi per i loro insediamenti urbani.
- **350 a. C. ca.**, Sovana è già un florido centro, abbastanza emancipato dalla vicina e potente Vulci. La città si mantiene etrusca anche dopo la penetrazione di Roma nell'Etruria meridionale: le grandi tombe a tempio

della metà del III sec. a. C. testimoniano l'importanza di Sovana in epoca ellenistico-romana, fino a tutto il I sec. a. C.

- **IV sec. d. C.**, Sovana diventa sede vescovile dopo essere stata a lungo municipium romano.
- **594**, è conquistata dai Longobardi che la assegnano alla potente famiglia degli Aldobrandeschi.
- **935**, l'incursione saracena a Roselle spinge gli Aldobrandeschi a fare di Sovana la sede principale della loro contea. Nell'XI sec. erigono la Rocca, ricostruita nel XIII-XIV sec.
- **1020 ca.**, vi nasce Ildebrando, il futuro Papa Gregorio VII. Protettore degli Aldobrandeschi, favorisce l'espansione della contea.
- **XII-XIII sec.**, la Repubblica di Siena e il Comune di Orvieto contendono agli Aldobrandeschi Sovana e i suoi vasti possedimenti tra Orvieto e il mare.
- **1312**, i territori della contea passano per via matrimoniale dagli Aldobrandeschi alla famiglia romana degli Orsini, che sposta a Pitigliano e a Sorano il centro del suo potere.
- **1410**, la conquista senese accentua la decadenza della città che si riduce, nel 1414, a soli 86 abitanti.
- **1560**, la sconfitta di Siena ad opera di Firenze porta anche Sovana nell'orbita dello stato fiorentino.
- **1640-50**, per contrastare lo spopolamento della città e delle campagne circostanti, il granduca Ferdinando II vi insedia 200 famiglie di emigrati greci. Ma la malaria e gli stenti fanno fallire tutti i tentativi di ripopolamento, tanto che nel 1783 Pietro Leopoldo di Lorena dichiara disciolta la comunità di Sovana, da allora inglobata nel comune di Sorano.



La dea etrusca della morte nella penombra della boscaglia.

È difficile dire se siano i ricordi etruschi o quelli medievali a prevalere nella piccola Sovana. Se la presenza etrusca è testimoniata principalmente dalla necropoli, il fascino del centro storico è invece tutto medievale: i suoi edifici religiosi e civili concentrati in così poco spazio dimostrano l'importanza in epoca feudale di questa città costruita su un masso di tufo, in un lembo di Maremma toscana ai confini con il Lazio.

Sembra impossibile che un borgo di poche case attraversato da una sola strada (l'unica che rimane) sia stato un tempo una città, sede principale di una vasta contea, presidio fortificato, luogo natale di un Papa. Sovana è tutta compresa tra la Rocca e il Duomo, monumenti che simboleggiano il potere politico degli Aldobrandeschi e quello spirituale della Chiesa. Della Rocca aldobrandesca, inserita nella cinta muraria

medievale, restano possenti ruderi, come il mozzo torrione. Costruita nell'XI sec. e restaurata dai Senesi e dai Medici, aveva cunicoli sotterranei che comunicavano con le altre porte di Sovana, permettendo agili spostamenti di truppe. Persa la sua importanza militare, venne smantellata nel XVII sec. Alla sua base, vicino alla porta, ha incorporati blocchi di mura etrusche del VI sec. a. C.

Dalla porta della Rocca ci si immette in via del Pretorio e quindi nella piazza centrale, su cui si affacciano, sul lato sinistro: le mura perimetrali di S. Mamiliano, la più antica chiesa della città (costruita nel IV sec. d. C. sui resti di un edificio etrusco, poi romano); il Palazzo Bourbon Del Monte, appartenuto ai marchesi omonimi, con facciata rustica e ampio porticato (XVI sec.); l'attigua Chiesa di S. Maria (XII-XIII sec.) che conserva impronte romaniche e gotiche, affreschi cinquecenteschi, due cippi romani e soprattutto uno splendido ciborio preromanico (VIII sec.), unico in Toscana.

La piazza, chiusa dal duecentesco Palazzetto dell'Archivio con campanile a vela e torre dell'Orologio - così detto perché era adibito a funzioni pubbliche - presenta sul lato destro il Palazzo Pretorio (XIII sec.), restaurato dai Senesi, i cui stemmi campeggiano sulla facciata accanto a quelli dei Medici. A fianco, la Loggia del Capitano esibisce uno stemma di Cosimo I.



Oggi isolato dal resto del paese, il Duomo si erge sul lembo occidentale dello sperone di tufo che domina la valle della necropoli. Presenta più stili - lombardo, romanico, gotico - corrispondenti alle diverse fasi della sua costruzione, durata secoli. Il periodo centrale dovrebbe essere quello dell'espansione degli Aldobrandeschi e del papato di Gregorio VII, cioè il sec. XI, come conferma la diffusa presenza del romanico. Pregevoli, di quest'epoca, le sculture su cornici e capitelli, in particolare quelle del portale e della lunetta posta sull'ingresso principale.

La raccolta atmosfera medievale di piazza del Pretorio, il ciborio in S. Maria e il portale della cattedrale non esauriscono le emozioni di una visita a Sovana. La calda tinta del tufo scavato e tornito dalle acque, le querce verdeggianti, i fitti cespugli nelle forre e nei valloni quasi nascondono alla vista la più importante necropoli etrusca rupestre, costituita da una grande varietà di tombe (a camera, a dado, a edicola, a fossa, a tempio) e da un dedalo di vie cave scavate nella roccia. Risalgono agli inizi del III sec. a.C. i monumenti funebri più belli, come le grandi tombe Pola e Ildebranda, che riproducono un tempio etrusco di età ellenistica.

Nel folto della boscaglia vi sono tombe a camera incuneate nel costone di tufo. Un pensiero corre sulla tomba a edicola della Sirena, nel cui arco era sistemata la figura del defunto, giacente sul letto conviviale. Al suo lato sinistro stava Vanth, la dea della morte, recuperata in frammenti ed esposta al Museo Archeologico di Firenze. Contemplando il sonno del defunto, sorella morte sembra svelarci l'ultimo segreto dell'anima femminile: la morte, come la vita, dev'essere pura, candida, innocente, naturale.

Ora non resta che recarsi nel capoluogo di comune, Sorano, e inoltrarsi nei vicoli del borgo medievale, con le sue piazzette, i portali delle dimore gentilizie con cornici in bugnato rustico, la via del Ghetto con il forno ebraico, le abitazioni strette le une alle altre a strapiombo sulla valle del fiume Lente.



I prodotti tipici

Il rosso Doc Sovana (foto) è un potente vino di Maremma, frutto di uve che raggiungono un perfetto grado di maturazione grazie alle buone condizioni di esposizione ai raggi solari.



La tradizione vinicola qui ha origini addirittura etrusche, ma non solo.

A Sorano si produce ancora il vino kasher, ottenuto secondo procedimenti di vinificazione ebraici, in memoria della comunità israelita che qui aveva la sua sinagoga.

L'olio è l'altro prodotto tradizionale delle colline dei dintorni di Sovana, noto per la sua qualità che lo rende uno dei migliori della Toscana.

I piatti tipici

La qualità dell'enogastronomia delle Colline di Maremma vale da sola un viaggio in questo splendido ed ancora incontaminato lembo di Toscana. Per motivare un viaggio basta parlare dell'acquacotta, il piatto per eccellenza della cucina maremmana, o della pasta fatta in casa come le pappardelle, i tortelli, ripieni di bietola e ricotta e conditi con i sughi della cacciagione.

Per apprezzare al meglio questa terra è importante andare a scoprire i suoi sapori forti e dolci, profumati e decisi tutti garantiti nella qualità dalla provenienza locale delle produzioni. In queste terre, parlare dell'enogastronomia risulta più semplice che in altri luoghi, perché essa è fatta di prodotti semplici e genuini esaltati dai loro sapori ancora integri, oggi apprezzati e valorizzati più di ieri.

La cucina della maremmana collinare mantiene la tradizionale bontà delle ricette di una volta integrata alla più moderna arte gastronomica che produce infinite varietà di piatti caratteristici. Da sempre terra di selvaggina e cacciatori la tradizione ci riporta ricette saporite a base di cinghiale, capriolo, lepre e fagiano; ma troviamo anche le zuppe e le bruschette, dove viene celebrato l'olio d'oliva, con gli innumerevoli formaggi e vini.

Fra i grandi prodotti di questa terra sono, infatti, particolarmente apprezzati nell'accompagnare i piatti tipici pregiati vini DOC e IGT che esaltano i sapori unici della tradizione culinaria. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Olio, miele, castagne, e poi ancora formaggi, carni e selvaggina con in testa il cinghiale, autentico simbolo di questo territorio: il variegato mondo enogastronomico maremmano si presenta a tavola con un'infinità di prelibatezze, tutte da gustare.

L'acquacotta (foto sotto) e il buglione di agnello sono le specialità locali.

Per l'acquacotta, considerata un tempo un piatto povero, servono tre cipolle, foglie e gambo di sedano, passata di pomodoro, olio di Sovana, sale e peperoncino, 40 grammi di formaggio pecorino grattugiato, quattro uova e pane toscano raffermo.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

29 Luglio – Sovana - **Le notti dell'Archeologia** – CONCERTO - Tomba Ildebranda – ore 18:00 - RICCARDO TESI & BANDITALIANA - Riccardo Tesi organetto, Maurizio Geri chitarra e voce, Claudio Carboni sax, Gigi Biolcati percussioni, e con la partecipazione speciale di Gianluigi Carlone Banda Osiris voce sax e regia. Bandaitaliana da sempre fonde forme e riti della tradizione toscana, echi di jazz e canzone d'autore per una musica senza frontiere, fresca e solare, che profuma di Mediterraneo

31 Luglio – Sovana - **Le notti dell'Archeologia** – CONCERTO - Piazza del Pretorio – ore 21:15 - ULISSE IL MISTERO DEL SECONDO VIAGGIO - Conferenza spettacolo con musica dal vivo di Marco Caverni sassofoni e Daniel Stratznig fisarmonica. Nell'undicesimo canto dell'Odissea, l'evocazione dei morti, si annuncia un seguito all'avventura dell'eroe itaceo. Valerio Massimo Manfredi ci accompagna nella ricostruzione di questa seconda Odissea, che sicuramente fu raccontata, ma che non ci è arrivata. Se non è arrivato il poema è però arrivata la sua ombra. E' il mito che affascina Pascoli in l'Ultimo Viaggio e quello che scopriremo ascoltandone il poema.



Dove mangiamo ?

Trattoria La Chiave del Paradiso - Via Vignoli, 36 - Tel. Fisso: 0564 614141 - PITIGLIANO (GR) - dista 2.97 Km da SOVANA

Trattoria Le Logge Bistrot - PIAZZA SAN GREGORIO VII, 73 - Tel. Fisso: 0564 616835 - Cell: 331 2693115 - PITIGLIANO (GR) - dista 3.04 Km da SOVANA

Bar Jerry Lee - Via Roma - PITIGLIANO (GR) - dista 3.04 Km da SOVANA

Ristorante Hostaria del Ceccottino - Piazza San Gregorio VII, 64 - Tel. Fisso: 0564 614273 - Tel. Fisso: 0564614069 - Cell: 3939790069 - PITIGLIANO (GR) - dista 3.05 Km da SOVANA

Ristorante Il Tufo Allegro - vicolo della Costituzione, 5 - Tel. Fisso: 0564 616192 - PITIGLIANO (GR) - dista 3.08 Km da SOVANA

Ristorante La Magica Torre - Piazza Petruccioli 73 - Tel. Fisso: 0564 616260 - Cell: 347 1439194 - Cell: 328 8648603 - PITIGLIANO (GR) - dista 3.27 Km da SOVANA

Ristorante Agriturismo Aia del Tufo - Località San Valentino - Tel. Fisso: 0564 634039 - SORANO (GR) - dista 9.05 Km da SOVANA



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

PS – **SOVANA** - Punto sosta n. 1 - nel parcheggio all'interno del piccolo paese, a pagamento di giorno e gratuito di notte, quando non viene vietato ai camper. Punto sosta n. 2 - in un ampio parcheggio sterrato prima del paese provenendo da Sorano.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Casale le Chiuse (Agriturismo) - via gramsci 25 - Cell: 349 8055746 - PITIGLIANO (GR) - dista 3.55 Km da SOVANA

Ponderosa (Agriturismo) - Località Cavallini 50 - Tel. Fisso: 0564 609213 - Cell: 339 2307163 - MANCIANO (GR) - dista 4.50 Km da SOVANA

Il Grillo Parlante (Agriturismo) - località Pantano - Tel. Fisso: 0564 615695 - Cell: 368 7266229 - PITIGLIANO (GR) - dista 4.76 Km da SOVANA

La Pergola (Agriturismo) - Loc. Pantano - Tel. Fisso: 0564 616741 - Cell: 329 3141830 - PITIGLIANO (GR) - dista 5.24 Km da SOVANA

Info Turistiche ...

Servizio informazioni e accoglienza turistica: tel. 0564633099
Sovana, Palazzo Pretorio, tel. 0564614074

Parco Archeologico Città del Tufo:

Fonti ...

Borghi d'Italia – Camperweb.

